

GUERRA E GRANO

A 4 anni dallo
scoppio del
conflitto le
ripercussioni
sulla filiera del
grano



AUTORI

Felice Adinolfi

Riccardo Fargione

Piermichele La Sala

Dario Vivani

ILLUSTRAZIONI

Matilde Masi

CONTATTI

info@divulgastudi.it

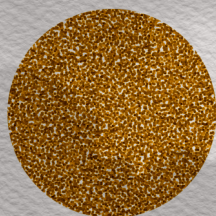
MESE DI PUBBLICAZIONE

Febbraio 2026



Il lavoro è disponibile all'indirizzo

<https://divulgastudi.it>



A quattro anni dall'inizio della guerra tra Russia e Ucraina, il mercato del grano ha assunto una configurazione profondamente diversa rispetto al periodo prebellico.

In questi anni di conflitto la Russia ha rafforzato il proprio ruolo di primo esportatore mondiale di grano. Parallelamente, una quota rilevante del grano ucraino è stata dirottata verso i paesi dell'Unione europea, trasformando l'Ue da area di transito a mercato di destinazione.

Questo lavoro proverà ad analizzare, dati alla mano, l'andamento dei flussi commerciali del grano in questi anni di guerra e di rapida corsa al rafforzamento delle scorte strategiche.

i



INDICE

1. INTRODUZIONE.....	10
2. LA GUERRA DEL GRANO TRA RUSSIA E UCRAINA.....	14
Focus – I riflessi su Europa e Italia	21
3. IL RUOLO STRATEGICO DELLE RISERVE DI GRANO	30
4. PREZZI INCERTI.....	36
4.1 Quotazioni internazionali.....	36
4.2 Quotazioni nazionali	38
5. COSTI IN SALITA	44
6. CONCLUSIONI.....	48

01

1. INTRODUZIONE

A quattro anni dall'inizio della guerra tra Russia e Ucraina, il mercato del grano ha assunto una configurazione profondamente diversa rispetto al periodo prebellico. Lo shock iniziale del 2022, caratterizzato da forti tensioni sui prezzi e timori legati alla sicurezza degli approvvigionamenti, ha lasciato spazio a un nuovo e più complesso equilibrio,

In questi anni di conflitto la Russia ha rafforzato in modo significativo il proprio ruolo di primo esportatore mondiale di grano. Approfittando della parziale uscita dell'Ucraina dai mercati internazionali, Mosca ha adottato politiche di export molto aggressive, basate su grandi volumi, prezzi competitivi e una gestione flessibile dei dazi all'esportazione. In questo modo è riuscita a consolidare la propria presenza nei mercati,

in particolare Nord Africa, Medio Oriente e parte dell'Asia, diventando di fatto un punto di riferimento per la formazione del prezzo mondiale. Oggi il mercato internazionale si scopre infatti più vulnerabile alle decisioni russe e ai fattori climatici che a reali strategie di offerta.

Parallelamente, l'Ucraina ha vissuto una traiettoria molto diversa. Dopo la chiusura dei porti del Mar Nero interessati dai bombardamenti e dal conflitto in corso, una quota rilevante del grano ucraino è stata dirottata verso i paesi dell'Unione europea. Questo ha trasformato l'UE da area di transito a mercato di destinazione, generando un afflusso straordinario di prodotto che ha avuto dei riflessi immediati anche sulle quotazioni interne.

Il forte impatto sui mercati Ue ha richiamato

interventi necessari ed a partire da maggio/giugno 2025, l'Unione europea ha quindi deciso di porre fine al regime preferenziale, reintroducendo i contingenti tariffari pari a 1,3 milioni di ton. Al superamento di tali contingenti, torneranno applicabili i dazi ordinari. Gli effetti di questo cambiamento sono evidenti già a partire dalla campagna commerciale 2025/26, che registra un netto calo delle importazioni di grano ucraino in UE.

Questa misura ha spinto il governo di Kiev a riallocare una parte maggiore dei volumi verso mercati extra-europei, pur in un

contesto di forte concorrenza russa.

In sintesi, dunque, questi quattro anni di guerra ormai alle porte hanno contribuito a ridisegnare le dinamiche dei flussi commerciali internazionali che ha portato ad una maggiore influenza della Russia sulle dinamiche globali dei cereali ed una maggiore vulnerabilità anche dei mercati Ue.

Non va inoltre dimenticato l'impatto sui costi di produzione che dal 2022 hanno subito forti spinte al rialzo con conseguenze evidenti sulla competitività del tessuto produttivo. Anche se alcune voci di spesa

per le aziende agricole si sono raffreddate, il livello medio dei costi è rimasto più alto rispetto al periodo prebellico anche per quanto concerne la coltivazione del frumento. Nel dettaglio, l'incremento dei costi è arrivato da più fronti: i fertilizzanti hanno registrato un salto strutturale, con i prezzi che sono esplosi con la crisi energetica collegata al gas naturale e, seppur rientrando dai picchi del 2022, non sono mai tornati ai livelli precedenti. Lo stesso vale per energia e carburanti, che oggi mostrano una maggiore volatilità. Anche i mezzi tecnici (tra cui sementi e

agrofarmaci) e la manodopera hanno subito aumenti strutturali, spinti dall'inflazione generale e dalla scarsità di offerta. Il risultato è che oggi il costo medio di produzione del grano in Italia si è spostato verso l'alto in modo significativo, mentre i prezzi riconosciuti agli agricoltori mantengono la loro natura ciclica ma con tendenze al ribasso.

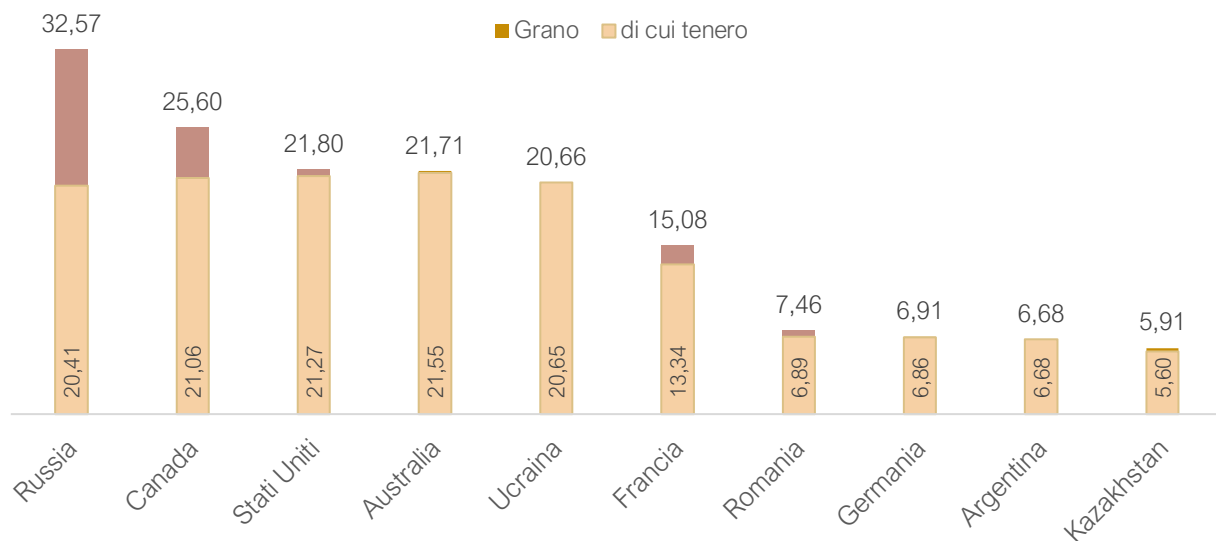
Questo lavoro proverà ad analizzare, dati alla mano, l'andamento dei flussi commerciali del grano in questi anni di guerra e di rapida corsa al rafforzamento delle scorte strategiche.

02

2. LA GUERRA DEL GRANO TRA RUSSIA E UCRAINA

La Russia con circa 32,6 milioni di tonnellate esportate nel 2024 è il primo trader di grano a livello globale. Mosca da sola rappresenta circa il 16% dei volumi scambiati a livello internazionale. L'Ucraina si colloca nella top five degli esportatori (5^a posizione) con 20,6 milioni di tonnellate di grano venduto all'estero (circa il 10% del quantitativo totale a livello mondiale).

Grafico 2.1 - Top 10 esportatori di grano a livello mondiale (milioni di tonnellate)

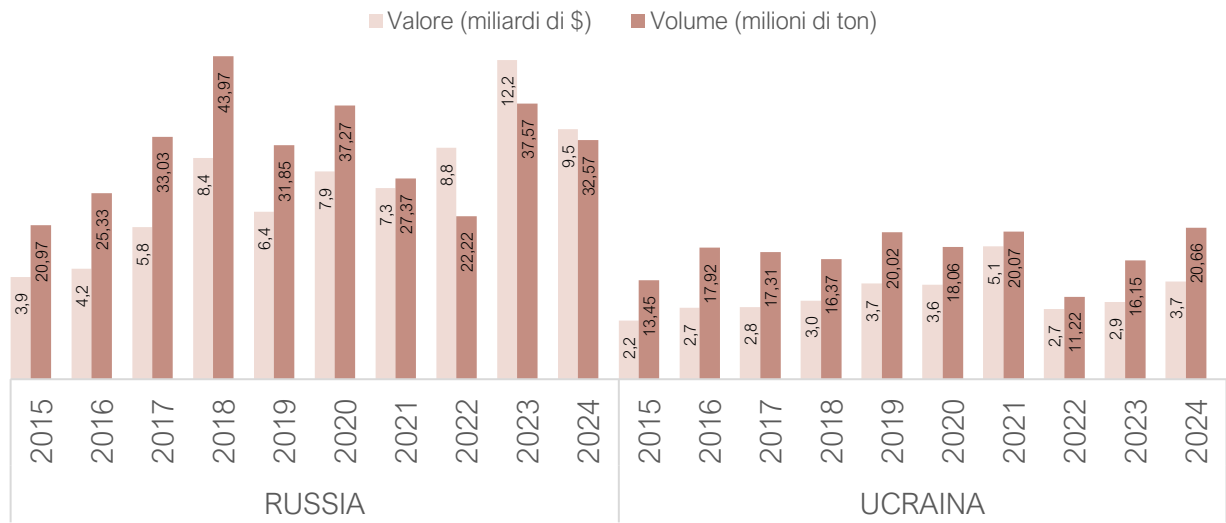


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ITC

Il valore delle esportazioni di grano russo è cresciuto negli ultimi dieci anni di oltre il 145% (+55% in volume) arrivando a 9,5 miliardi di dollari nel 2024, mentre quello ucraino è aumentato del 67% (+54% in volume) per un valore complessivo di 3,7

miliardi di dollari di export. Una crescita superiore rispetto alla media globale che segna un incremento del 36% in valore e del +17% in volume, per un valore totale di circa 200miliardi di dollari.

Grafico 2.2 - Russia e Ucraina: tendenza decennale dell'export di grano (in valore e in volume)

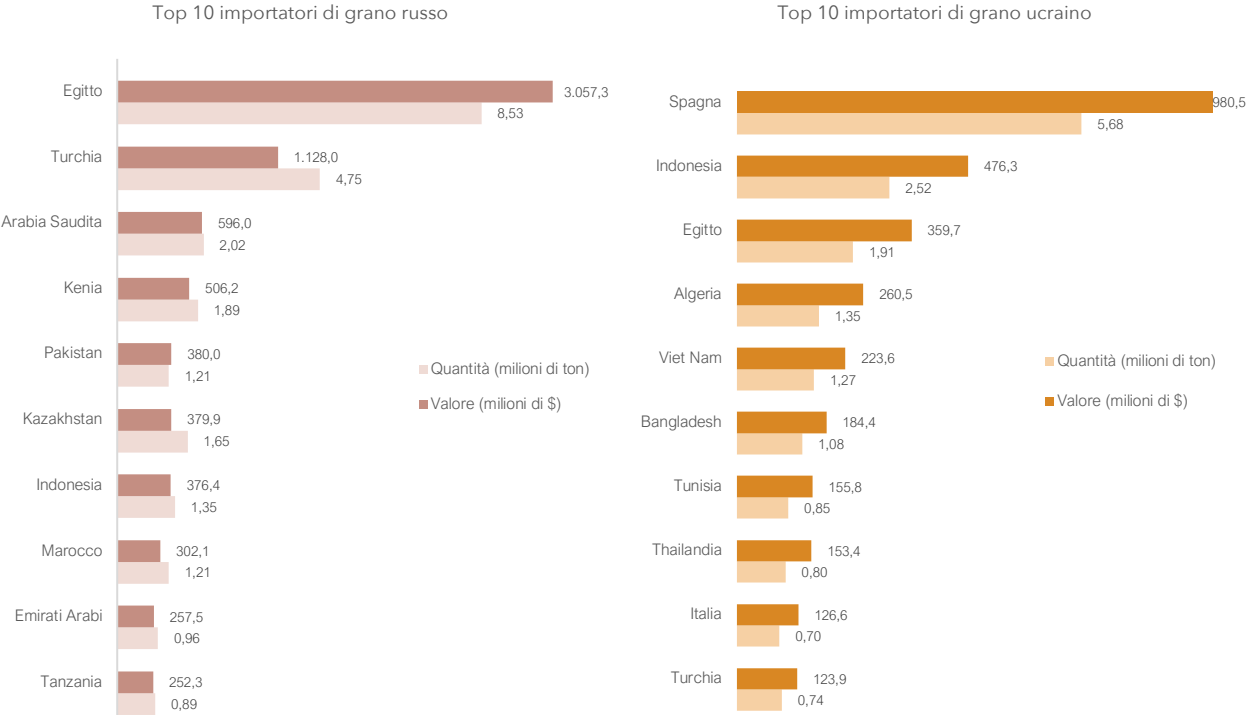


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ITC

La guerra ha contribuito a ridefinire le relazioni commerciali tra i due paesi coinvolti dal conflitto e il resto del mondo. Tra i principali paesi che hanno acquistato grano russo troviamo l'Egitto, per un valore di oltre 3 miliardi di dollari e 8,5 milioni di tonnellate di grano. Segue in seconda posizione la Turchia con 1,13 miliardi di dollari e 4,7 milioni di tonnellate. A chiudere

il podio l'Arabia Saudita con 565,9 milioni di dollari e 2 milioni di tonnellate. L'Egitto risulta essere anche tra i primi tre acquirenti di grano ucraino per 359,7 milioni di dollari e circa 2 milioni di tonnellate di grano, preceduto da Indonesia (476,3 milioni di dollari e 2,5 milioni di tonnellate) e Spagna (980,5 milioni di dollari, 5,7 milioni di tonnellate).

Grafico 2.3 - Top 10 acquirenti di grano russo e di grano ucraino nel 2024 (in valore e in volume)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ITC

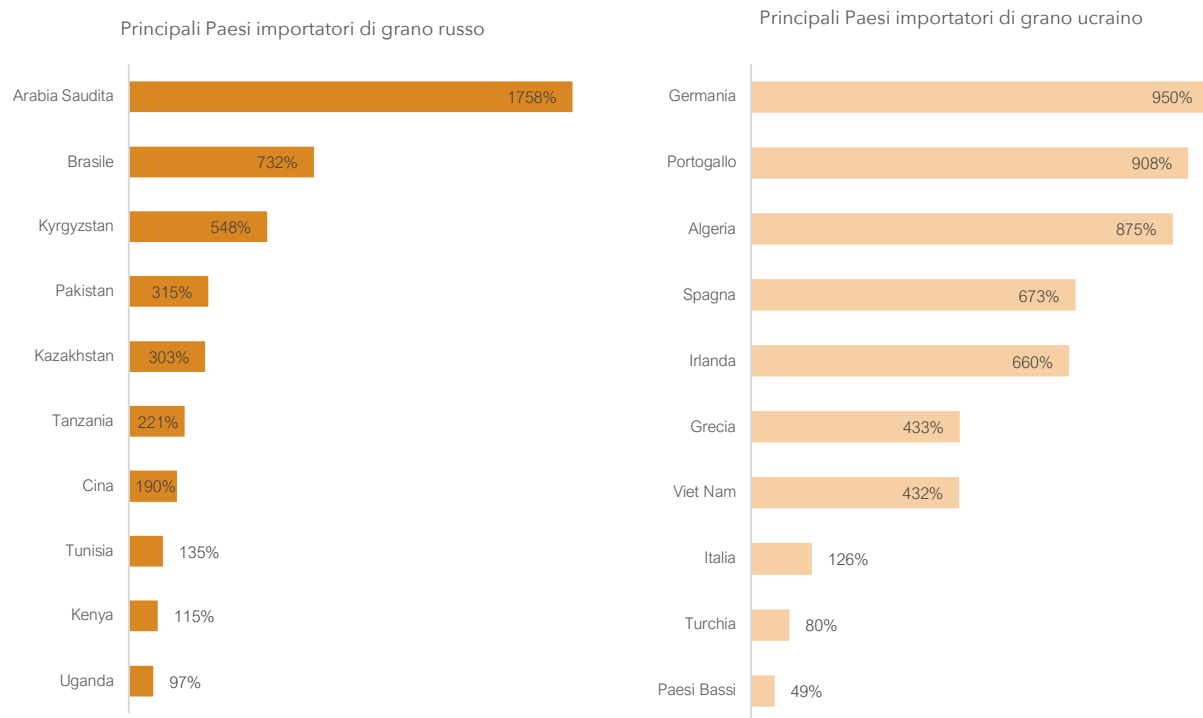
L'analisi dei trend dell'export di grano conferma un notevole mutamento nella geografia dei flussi commerciali internazionali.

Confrontando infatti la media dei quantitativi esportati dalla Russia in alcuni paesi al mondo tra il 2022 e il 2024 rispetto ai 5 anni precedenti lo scoppio della guerra, spiccano incrementi marcati dell'export in Arabia Saudita (+1758%) e Brasile (+732%).

Per quanto riguarda invece le relazioni bilaterali con l'Ucraina, alcuni paesi europei

hanno registrato tassi di crescita molto importanti, come Germania (+950%) e Portogallo (875%). Anche per l'Italia si registra una crescita marcata, pari al 126%. Un fenomeno spinto anche dall'introduzione delle cosiddette "corsie di solidarietà" introdotte dall'Unione europea per supportare l'Ucraina che hanno spinto in alto gli arrivi in Ue di grano ucraino. Sebbene le aree più esposte siano state inizialmente quelle confinanti con l'Ucraina, gli acquisti hanno progressivamente interessato la quasi totalità dei paesi Ue.

Grafico 2.4 - Variazione % Import di grano (media 2022-24 vs media 5anni precedenti)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ITC

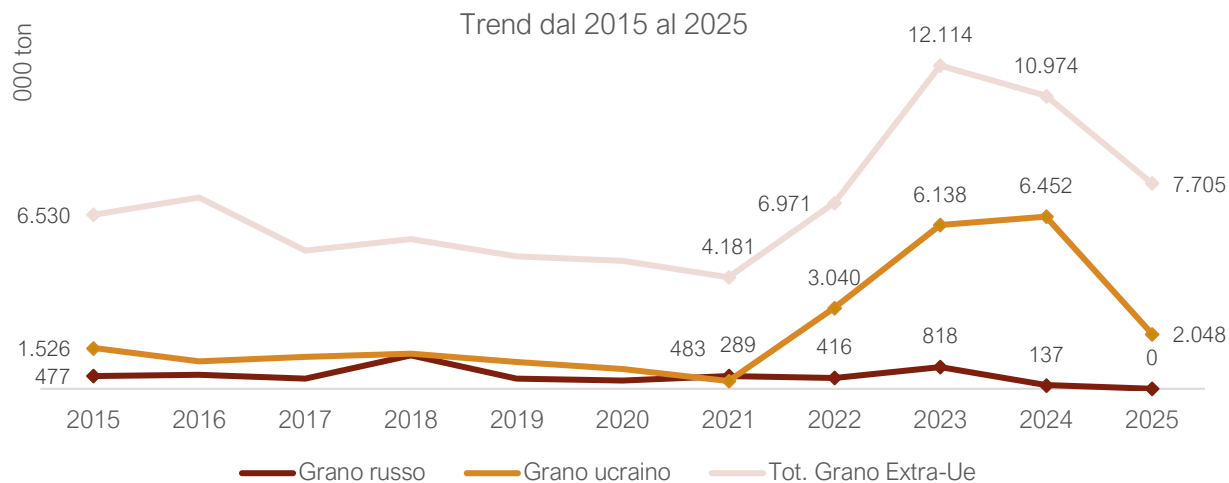
Focus – I riflessi su Europa e Italia

Complessivamente, nel 2024 le importazioni di grano ucraino hanno raggiunto livelli record, rappresentando il 59% degli arrivi complessivi da Paesi extra Ue per un totale di circa 6,4 milioni di tonnellate (+316% rispetto al 2015), con un balzo record registrato proprio tra il 2021 e il 2022 (primo anno di guerra), in cui si è passati da appena 289 mila a oltre 3 milioni

di tonnellate, per poi raddoppiare negli anni successivi superando i 6 milioni di tonnellate sia nel 2023 che nel 2024.

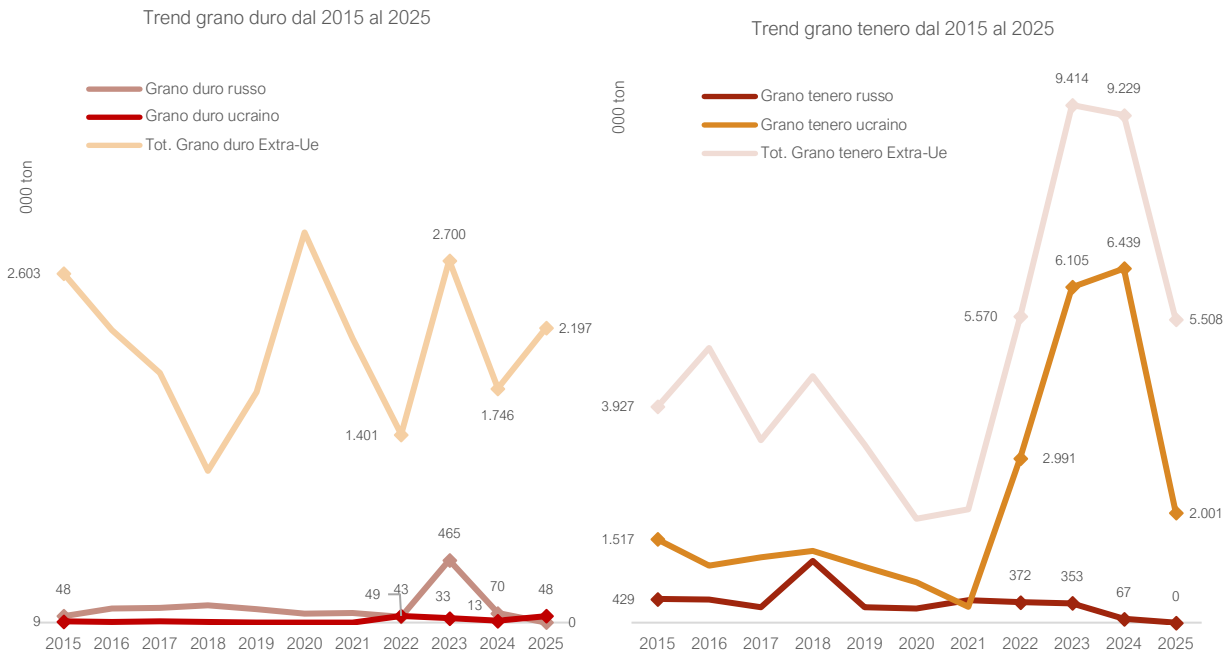
Nel 2025 gli arrivi di grano ucraino sono calati vistosamente (-68% sull'anno precedente) per circa 2 milioni di tonnellate e un peso del 26,6% degli approvvigionamenti complessivi da paesi extra Ue.

Grafico 1 - Importazioni di grano dell'Unione europea da Russia Ucraina e totale Extra Ue



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Grafico 2 - Focus import di grano duro e tenero da Russia Ucraina e totale Extra Ue

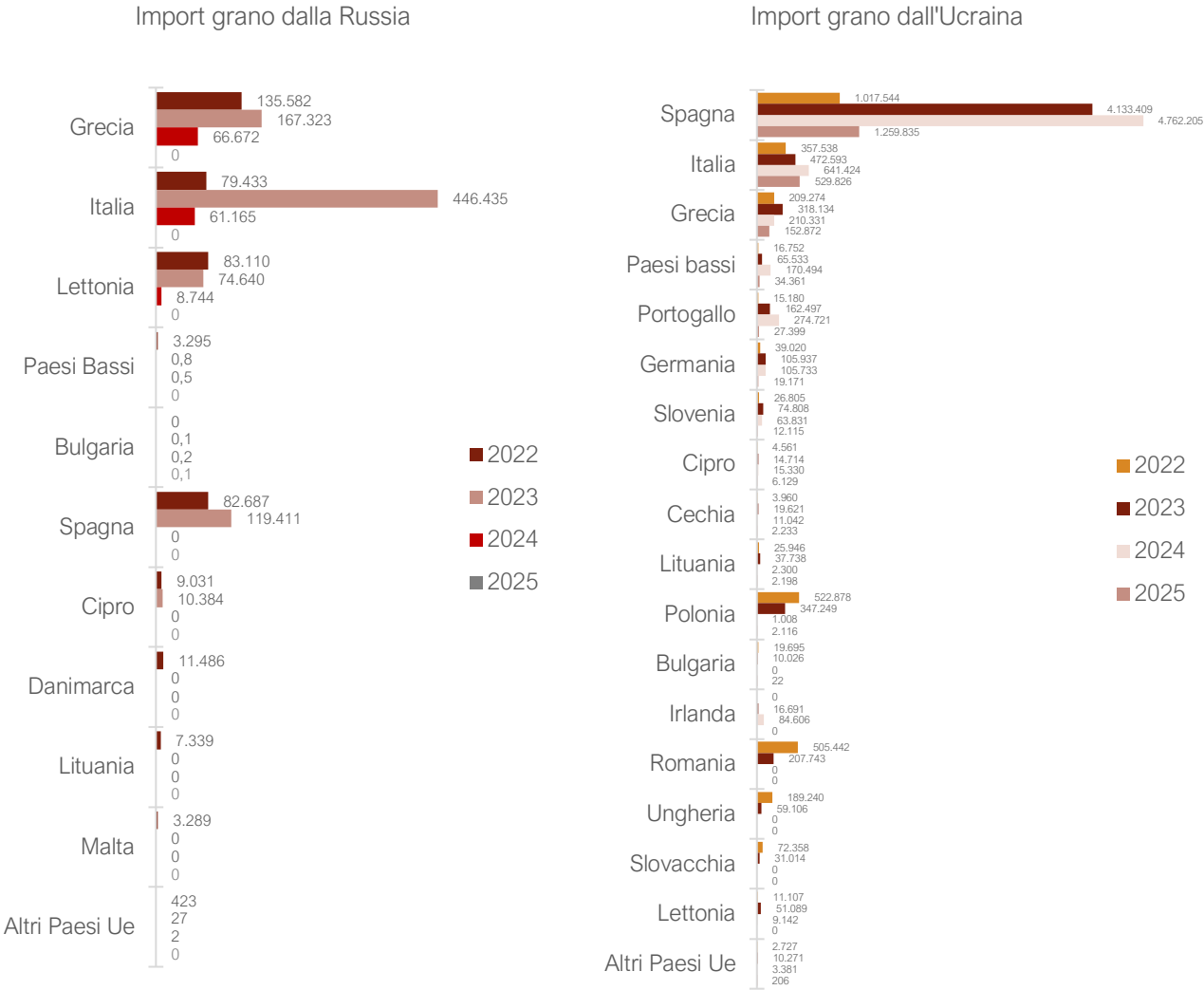


Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Al contrario, a causa del conflitto, le importazioni di grano dalla Russia hanno progressivamente ridotto il loro peso sugli approvvigionamenti europei, con l'unica eccezione del 2023, anno in cui l'Ue ha importato complessivamente 818 mila tonnellate (di cui 353 mila tonnellate di

tenero e 465 mila tonnellate di duro), con l'Italia che ha acquistato circa il 59% di tutto il grano russo (oltre 446 mila tonnellate, quasi interamente grano duro). Nel 2025 le importazioni di grano russo si sono praticamente azzerate.

Grafico 3 - Focus Paesi Ue: Import di grano da Russia e Ucraina negli anni del conflitto (tonnellate)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Eurostat

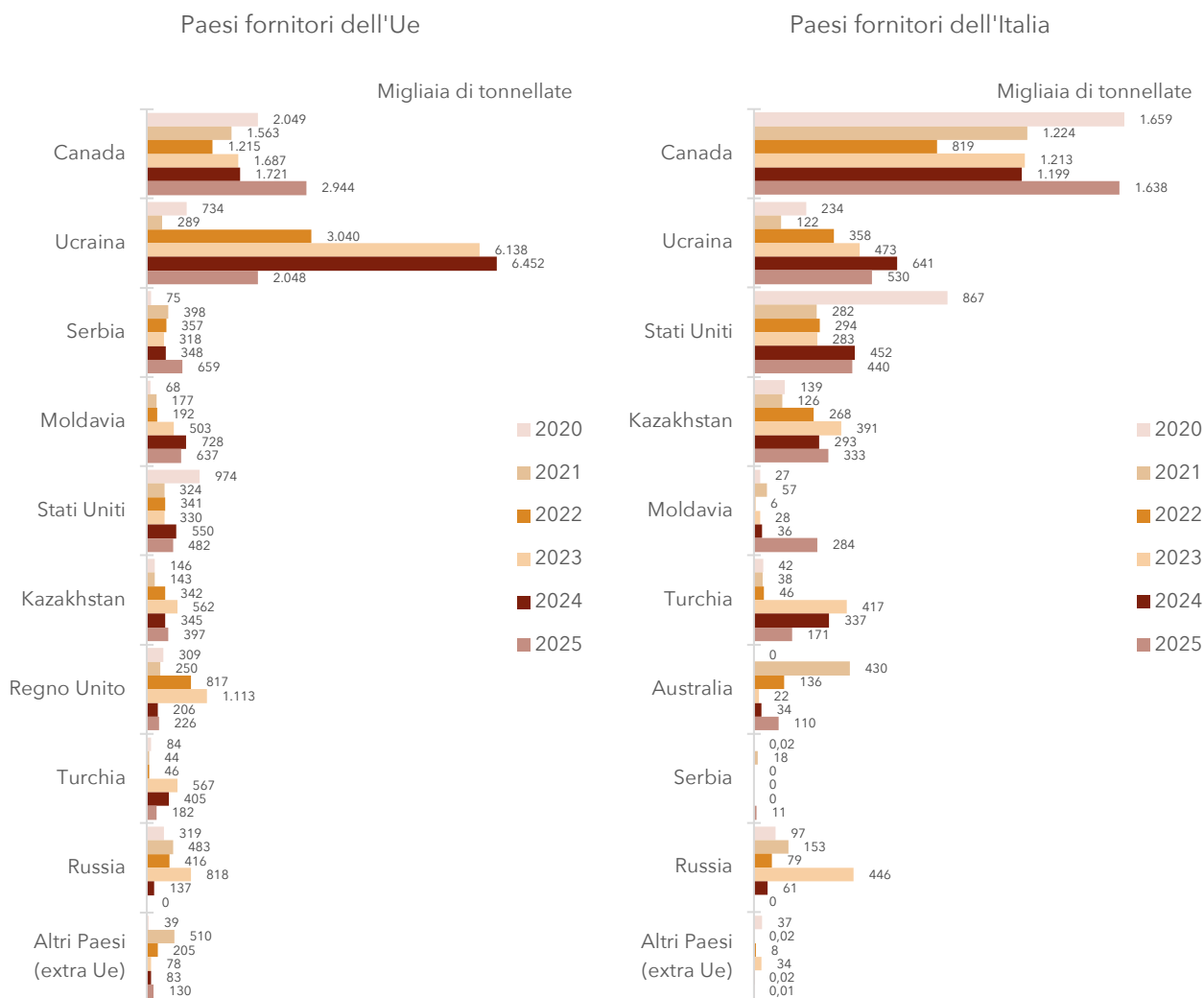
Il conflitto ha quindi modificato le geografie del grano a livello mondiale, con l'Unione europea che ha avuto un ruolo centrale in questo cambio di scenario. A partire dal primo luglio 2024, all'interno del più ampio quadro di sanzioni comminate nei confronti della Russia, sono stati infatti inaspriti i dazi sul grano russo (148€/ton per il duro e 95€/ton per il tenero) e al contempo è stato rafforzato il piano delle corsie di solidarietà a supporto delle esportazioni ucraine. Come si vede nei grafici seguenti, i principali

fornitori di grano dell'Ue e dell'Italia hanno in parte modificato il loro peso negli approvvigionamenti: il Paese ucraino è diventato nel giro di pochi anni il secondo fornitore di grano, il Canada ha saldamente consolidato la propria leadership, mentre altri Stati sono entrati a far parte della top 10 come la Turchia, il Kazakhstan e la Moldavia. Sebbene la Russia abbia progressivamente azzerato le proprie esportazioni di grano verso l'Europa, ad eccezione del 2023 dove si è registrato un

incredibile incremento dei flussi di prodotto, l'Ucraina ha registrato un aumento del +386% rispetto al periodo pre-bellico con una media annua che passa da meno di 1 milione di tonnellate prima dello scoppio del conflitto a oltre 4,4 milioni di tonnellate nei 4 anni di guerra. Tuttavia, è molto probabile che alcuni Paesi, come la Turchia (che ha aumentato del 22% gli acquisti medi annuali di grano dalla Russia negli anni di guerra rispetto al periodo precedente) e il Kazhakhstan, siano stati in realtà utilizzati

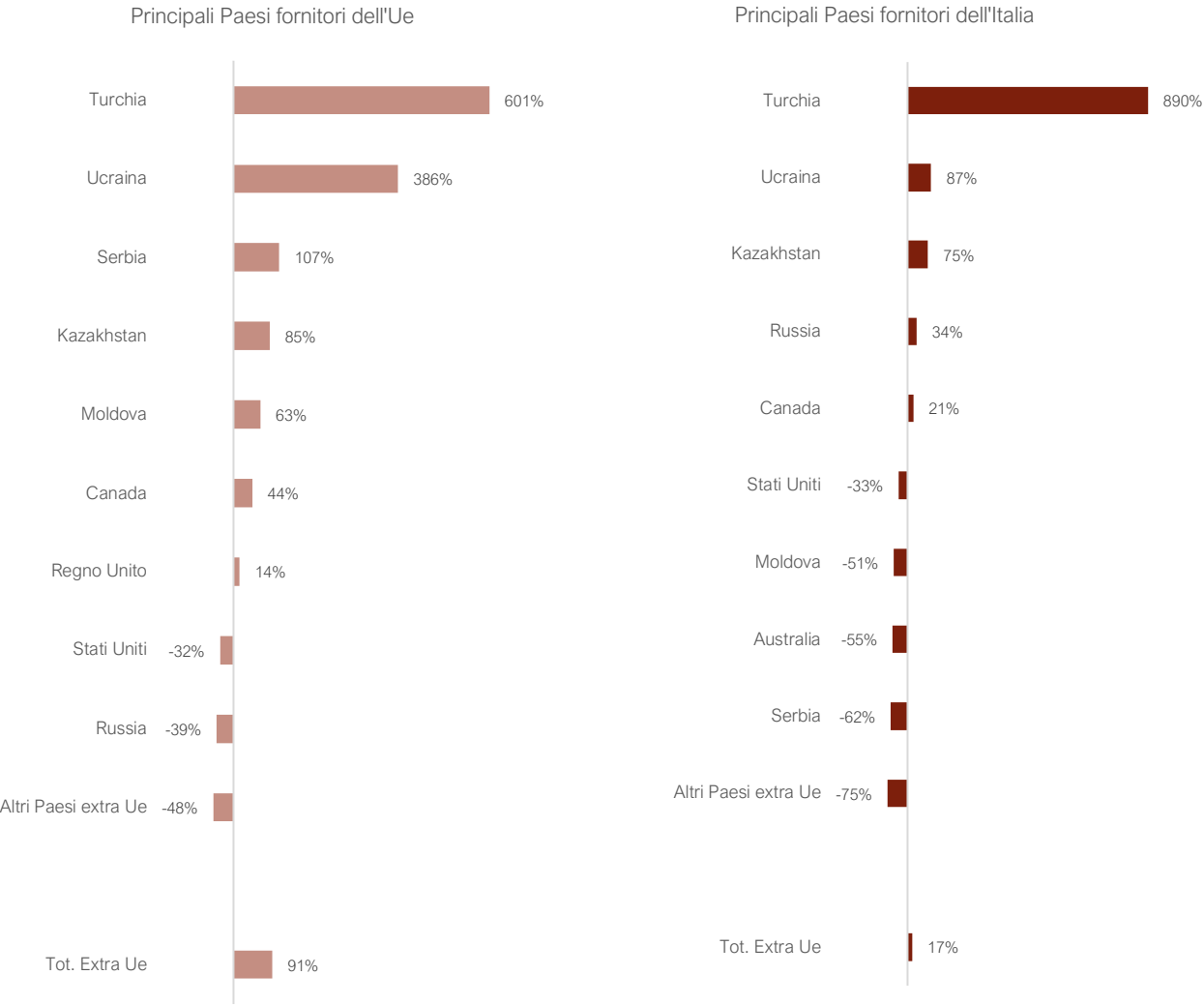
come porti di triangolazione per l'arrivo nel continente europeo del prodotto russo. Gli arrivi di grano dalla Turchia e dal Kazakhstan in Europa, infatti, sono rispettivamente aumentati di +601% e +85% rispetto alla media dei cinque anni precedenti l'inizio del conflitto, mentre verso il nostro Paese l'incremento è stato del +890% e +75%.

Grafico 4 - Principali fornitori di grano dell'Ue e dell'Italia (Paesi extra Ue)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Grafico 5 - Variazione % Import di grano (media 2022-25 vs media 5anni precedenti il conflitto)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Eurostat

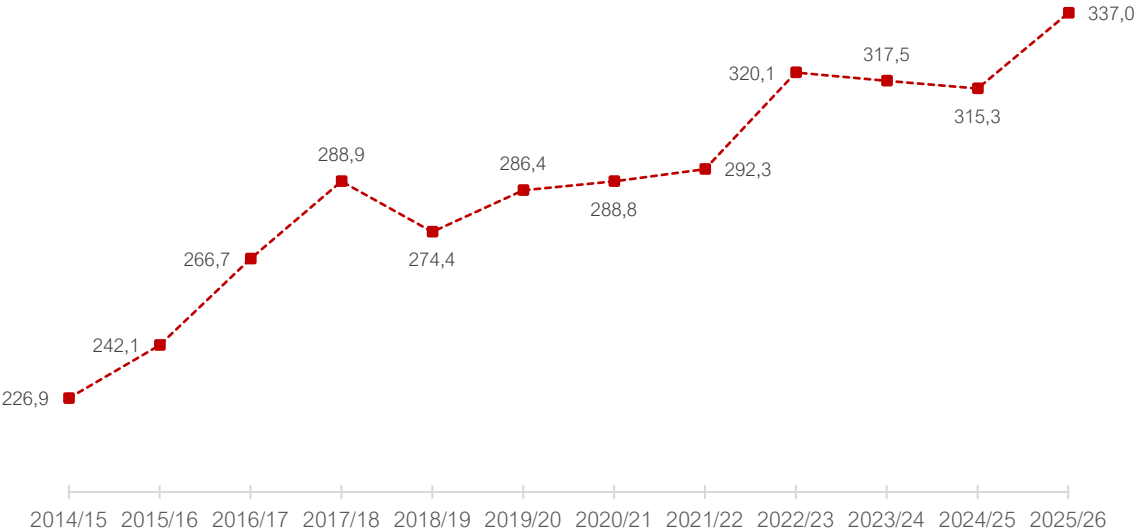
03

3. IL RUOLO STRATEGICO DELLE RISERVE DI GRANO

Nell'ultimo decennio le scorte mondiali di grano sono aumentate ad un ritmo del 3,7% l'anno, raggiungendo il record storico di 337

milioni di tonnellate secondo le stime preliminari elaborate da FAO/Amis per l'attuale anno commerciale 2025/26.

Grafico 3.1 - Le riserve mondiali di grano (milioni di tonnellate)

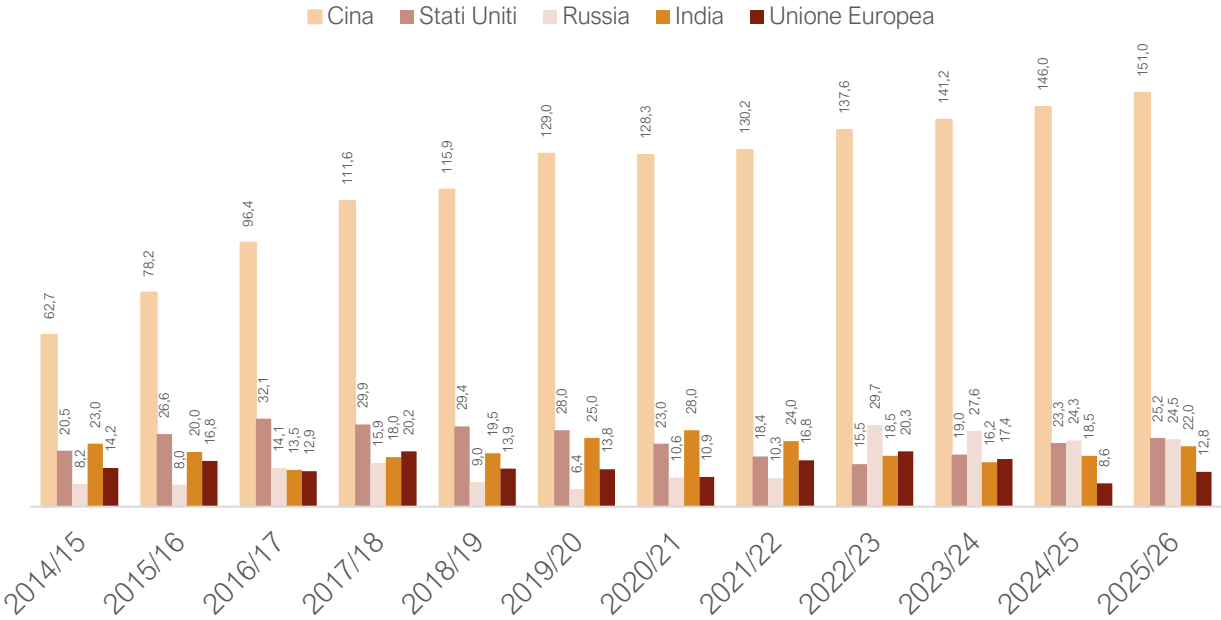


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati FAO/AMIS

Con l'inizio del conflitto la Russia ha più che raddoppiato i propri stock di grano, mantenendoli stabilmente sopra i 20 milioni di tonnellate. In termini relativi, infatti, la Russia deteneva tra il 3-5% delle scorte mondiali nel periodo prebellico (dal

2014/15 al 2021/22), mentre negli ultimi anni la propria quota oscilla tra il 7% e il 9%, registrando una crescita di circa il 200% negli ultimi 10 anni (circa 24,5 milioni di tonnellate nel 2025/26).

Grafico 3.2 - Top 5 detentori di riserve di grano (milioni di tonnellate)

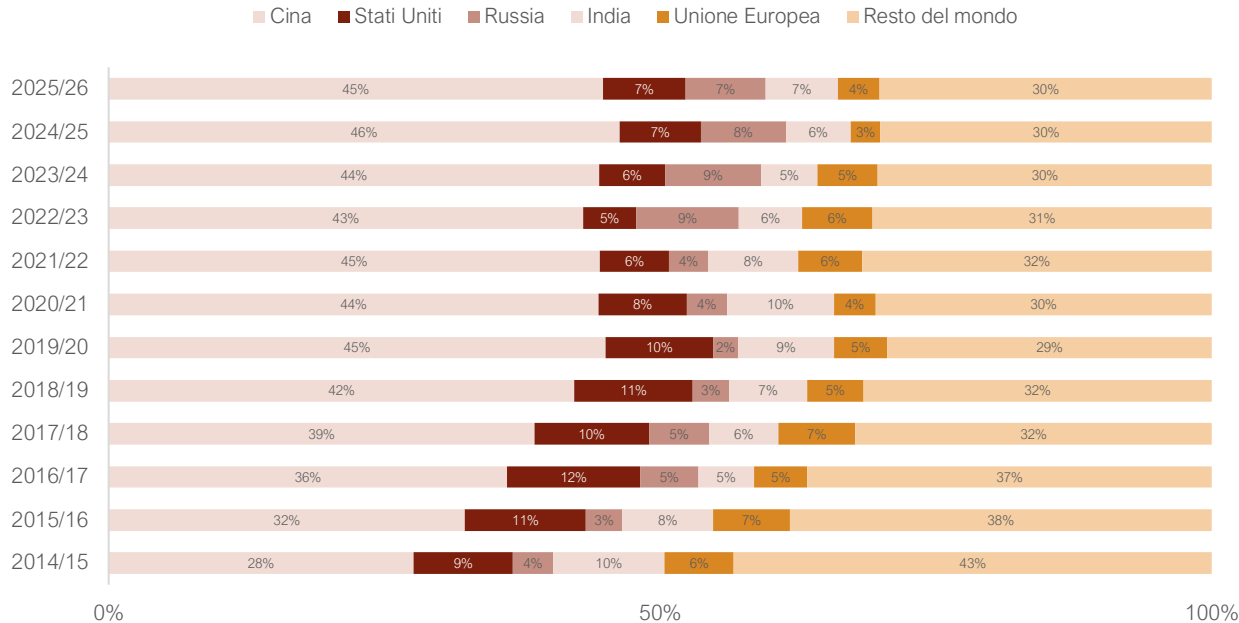


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati FAO/AMIS

Tra i paesi che più di altri hanno rafforzato il loro peso come detentori di scorte di grano va annoverata necessariamente la Cina che detiene quasi la metà degli stock globali (stabilmente sopra il 40% già dal 2018/2019). Il gigante asiatico ha infatti

registrato una crescita importante negli ultimi 10 anni (+141%), passando da 62,7 milioni di tonnellate del 2014/15 (al tempo pari al 28% delle scorte mondiali) a 151 milioni di tonnellate previste per il 2025/26 (45% del totale).

Grafico 3.3 - Ripartizione delle scorte di grano a livello mondiale (in %)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati FAO/AMIS

Nell'Ue i livelli di scorte di grano mostrano una tendenza abbastanza ciclica. In questi 4 anni di conflitto gli stock si sono attestati in un range molto variabile compreso tra un minimo di 8,6 milioni di tonnellate del 2024/25 e il record di 20,3 milioni di tonnellate del 2022/23, che corrisponde al primo anno di guerra.

Un andamento ciclico analogo si registra anche da parte di Stati Uniti e India, con la

differenza che questi Paesi hanno aumentato i propri quantitativi dall'inizio della guerra (+63% sul 2022/23 per gli Stati Uniti e +19% per l'India), mentre l'Ue mostra al contrario una preoccupante contrazione del 37%, confermando il progressivo indebolimento del proprio peso (meno del 5% delle scorte mondiali) in un contesto di crescenti tensioni geopolitiche.

04

4. PREZZI INCERTI

4.1 Quotazioni internazionali

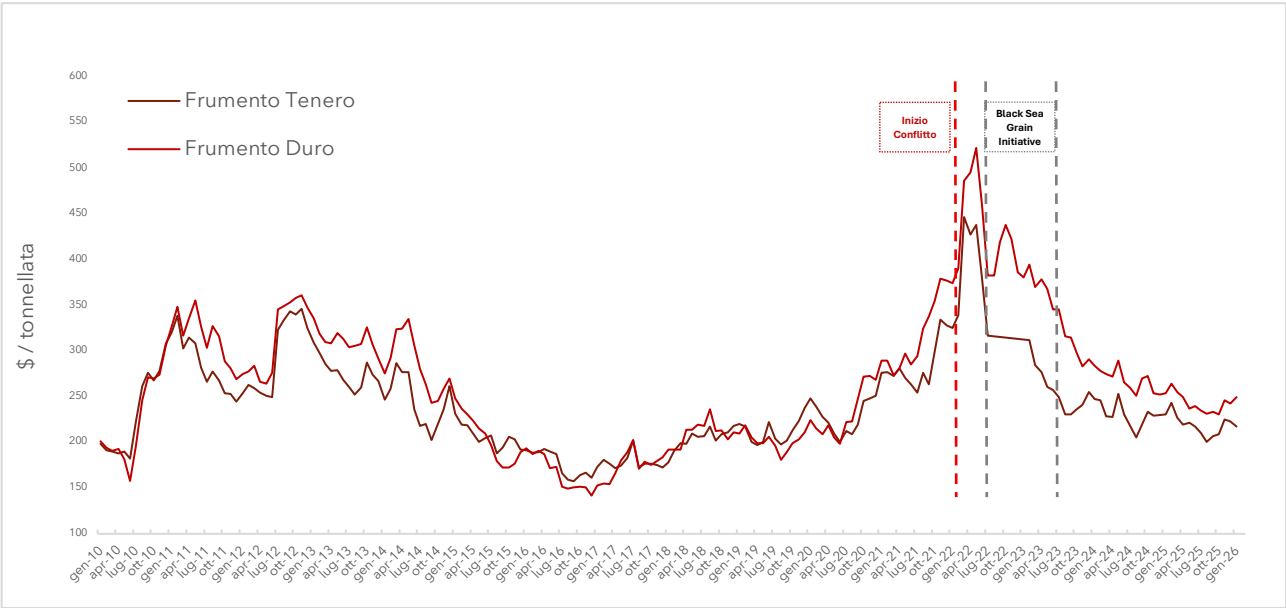
Le conseguenze della guerra tra Russia e Ucraina si sono riversate anche sui principali listini mondiali del grano. Come rilevato dalla Banca Mondiale nell'ultimo bollettino di monitoraggio dei prezzi, le quotazioni del grano duro a gennaio 2026 si sono attestate sui 249,9\$/ton (+2,9% rispetto a dicembre 2025, ma -1,6% in confronto a gennaio 2025), mentre quelle del tenero sui 217,65\$/ton (in calo del 2,5% congiunturale e del 5,6% tendenziale).

Per quanto riguarda il grano duro, i prezzi non hanno mai superato i 250 dollari da aprile 2025. Per rivedere una quotazione così bassa bisogna addirittura ritornare a settembre 2020 (circa 247 \$/ton), in piena epoca pandemica. Al tempo il grano duro stava vivendo una stagione di quotazioni molto basse iniziata addirittura dal settembre 2014 ma, in linea con le spinte inflattive che hanno caratterizzato il periodo successivo ai primi mesi di lockdown, dal

settembre 2020 i listini internazionali hanno iniziato a recuperare gradualmente terreno fino a toccare il loro apice proprio durante i primi mesi del conflitto (maggio 2022) con una quotazione media di 522,29\$/ton (-52,2% rispetto al prezzo attuale). Per il grano tenero, l'ultimo anno è stato caratterizzato da prezzi più bassi della

quotazione attuale, ad eccezione dei mesi di novembre (225,19\$/ton) e dicembre 2025 (223,17\$/ton), confermando un progressivo peggioramento dopo il record di 446,66\$/ton, registrato a ridosso dello scoppio della guerra nel marzo 2022 (-51,3% rispetto al prezzo attuale).

Grafico 4.1.1 - Prezzi medi internazionali del grano duro e tenero rilevati dalla Banca Mondiale



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Banca Mondiale

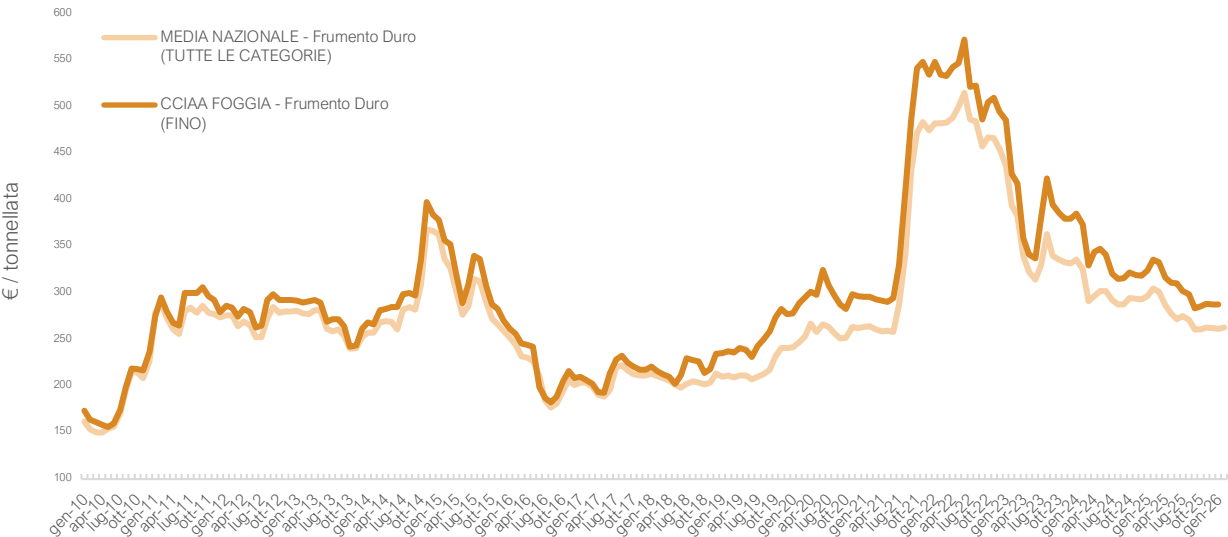
4.2 Quotazioni nazionali

Le quotazioni nazionali hanno seguito un trend analogo ai prezzi internazionali. Come si vede nel grafico che segue, i prezzi medi nazionali del grano duro a gennaio 2026 hanno toccato i 261,64€/ton (-0,2% congiunturale e -12% tendenziale) in un contesto di prezzi depressi iniziato ad agosto 2025, mese a partire dal quale i listini sono scesi stabilmente sotto la soglia dei 270€.

Le ultime quotazioni all'origine del grano

duro fino nazionale sulla piazza di Foggia si sono invece attestate sui 287,50€/ton (stabili su dicembre 2025 ma in calo dell'11,3% su gennaio dello scorso anno), rimanendo ben al di sotto del limite dei 300€ raggiunto l'estate scorsa (301,9 €/ton a luglio 2025). Per ritrovare prezzi inferiori, si deve tornare al giugno 2021 per il listino medio nazionale (257,81 €/ton), mentre addirittura a ottobre 2020 per il grano duro fino sulla piazza di Foggia(282,50€/ton).

Grafico 4.2.1 - Prezzo all'origine del frumento duro rilevato da Ismea



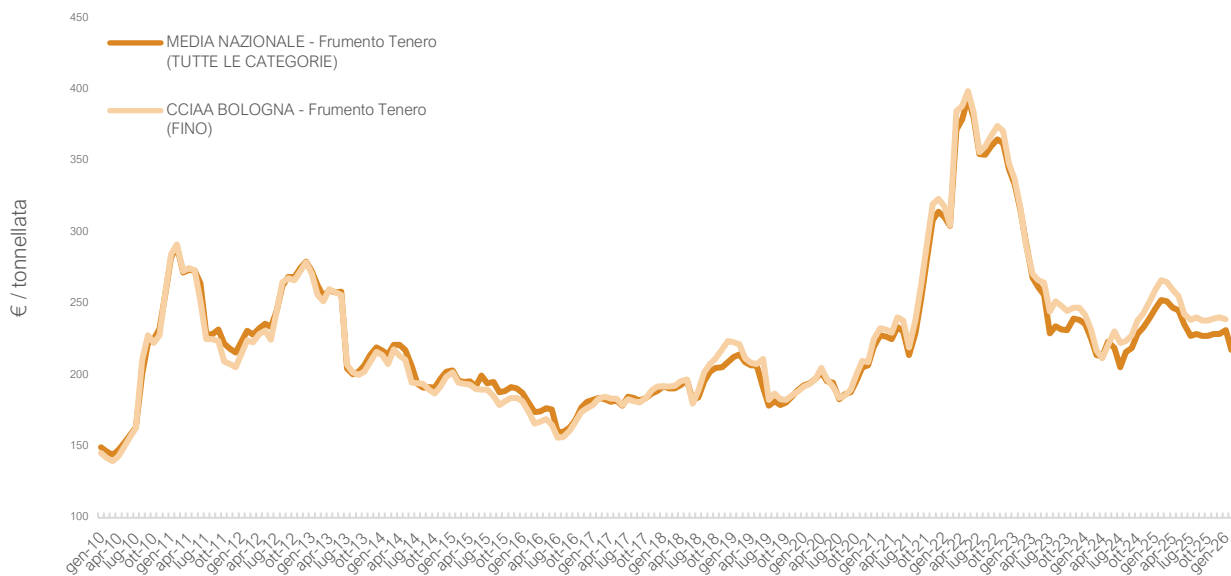
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Per quanto riguarda il grano tenero il prezzo medio all'origine ha raggiunto i 231,76€/ton a gennaio 2026 (+1,2% rispetto a dicembre 2025, ma -6,1% su gennaio 2025) mentre il fino nazionale quotato sulla piazza di Bologna si è attestato sui 239,10€/ton (-0,6% congiunturale e -8% tendenziale). Sebbene la quotazione media nazionale sia tornata a superare i 230€/ton da giugno dello scorso anno (235,65€/ton), è abbastanza preoccupante la stima

preliminare fornita da Ismea per febbraio 2026 con un prezzo provvisoriamente inferiore ai 220€/ton.

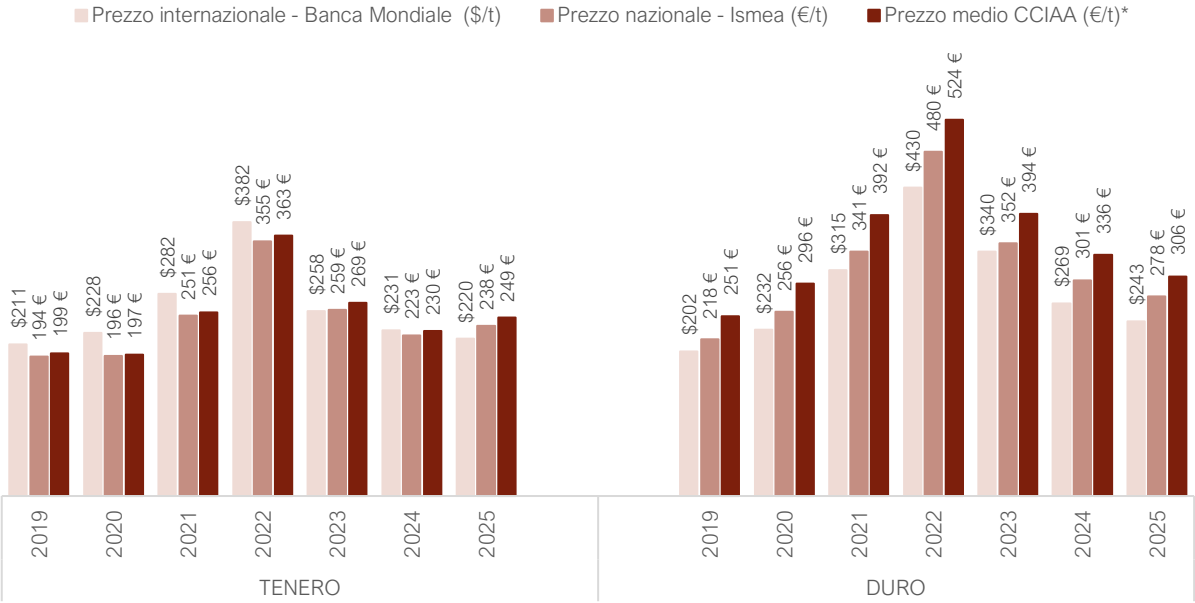
Prezzi analoghi alle quotazioni di gennaio di quest'anno si erano recentemente registrati anche tra febbraio e ottobre 2024, ma tornando più indietro nel tempo, era da agosto 2021 che il frumento tenero non raggiungeva un prezzo così basso (229,54€/ton per il prezzo medio e 239€/ton per il fino sulla piazza di Bologna).

Grafico 4.2.2 - Prezzo all'origine del frumento tenero rilevato da Ismea



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Grafico 4.2.3 - Confronto tra prezzi medi annuali internazionali e nazionali



(*): prezzi duro CCIAA Foggia, prezzi tenero CCIAA Bologna

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

05

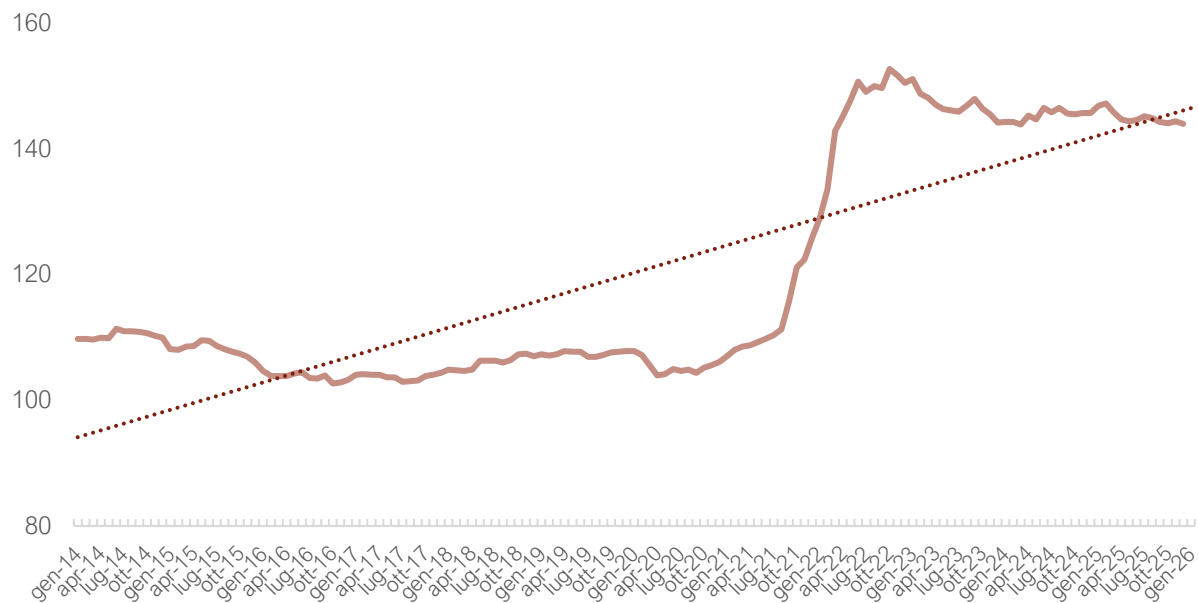
5. COSTI IN SALITA

Il conflitto russo-ucraino congiuntamente alle tensioni geopolitiche internazionali ha spinto in alto i costi di produzione delle imprese.

Relativamente al grano duro, i costi medi di produzione nell'Italia centro-settentrionale si attestano a circa 302 euro a tonnellata, mentre per l'Italia centro-meridionale e la Sicilia il costo medio risulta pari a 318 euro

a tonnellata. Per il frumento tenero, invece, il costo medio è di poco superiore ai 230 euro a tonnellata. Sebbene l'indice elaborato da Ismea a dicembre 2025 abbia segnato una lieve riduzione sia congiunturale (-0,3%) che tendenziale (-1,2%), esso rimane in crescita del 35,7% rispetto a dicembre 2020, ovvero prima della crisi pandemica.

Grafico 5.1 - Indice Ismea dei mezzi tecnici di produzione per il frumento



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Tabella 5.1 - Analisi dei costi medi di produzione per voce di spesa nel 2025 (€/ha)

2025	Costi di produzione del frumento tenero nel Centro-Nord Italia	Costi di produzione del frumento duro nel Sud Italia	Costi di produzione del frumento duro nel Centro Italia
Concimi	178,8	185,8	224
Fitosanitari	124,9	75,4	90,7
Sementi	162,4	141,5	157,5
Prodotti energetici e acqua	102,1	101,8	114,5
Altri costi	90,4		
Lavori conto terzi	262,9	170	289,3
Manodopera	161,7	197,5	215,6
Spese generali	60,6	61,6	58,9
Costi fissi	283	236,8	239,9
Costi totali	1.426,8	1.170,3	1.390,20

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

06

6. CONCLUSIONI

Dopo quattro anni di guerra e di forte instabilità sui mercati internazionali il grano ha consolidato il proprio ruolo di strumento economico e politico e fattore centrale negli equilibri globali.

In un mercato in cui il prezzo è sempre di più guidato da dinamiche internazionali, la filiera del grano italiana fatica a difendere valore e redditività anche sulla spinta di costi di produzione che si consolidano su livelli decisamente maggiori rispetto al periodo pre-bellico e pre-pandemico.

Le preoccupazioni sollevate dal mondo agricolo hanno spinto le istituzioni a intervenire con strumenti di tutela della

filiera a partire proprio dall'istituzione della CUN (Commissione Unica Nazionale) sul grano duro quale organismo che dovrà individuare il prezzo indicativo della produzione nazionale e le sue relative tendenze di mercato. Il fine ultimo è quello di porre in campo uno strumento per assicurare la trasparenza del mercato e il processo di formazione dei prezzi che oggi troppo spesso vive dinamiche territoriali opache che mal si conciliano con lo spirito delle norme varate a contrasto delle pratiche sleali lungo le filiere agro-alimentari.

ISBN 979-12-81249-37-0



9 791281 249370

